

CRESCE LA TENSIONE

Allarme bipartisan per il corteo No Tav

Crescono i timori che la manifestazione di domenica in valle degeneri in violenza

FRANCO GARNERO

Mentre in Parlamento il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, riferisce sui fatti di Roma di sabato scorso e annuncia un sostanziale giro di vite contro le manifestazioni che degenerano in atti di violenza e vandalismo, a Torino l'assessore regionale ai Trasporti, Barbara Bonino, in merito al corteo No Tav di domenica prossima, si dice «seriamente preoccupata per l'annunciata presenza nel corteo di gruppi di chiara matrice eversiva che cercano unicamente lo scontro con le forze dell'ordine». E precisa che «le stesse dichiarazioni rilasciate in questi giorni dal cosiddetto leader Alberto Perino confermano, come già andiamo ripetendo da mesi, la saldatura tra l'ala radicale del movimento e i professionisti della violenza dei centri sociali». L'esponente della giunta Cota evidenzia poi che, come a Roma, anche a Chiomonte «il rischio evidente è che la manifestazione degeneri un'altra volta in una cieca battaglia contro le forze dell'ordine». E si augura che, almeno in questa occasione, «gli amministratori locali non partecipino a un evento il cui obiettivo, illegale ma ostentatamente dichiarato, è l'apertura di varchi nella recinzione del cantiere». Anche il presidente della Provincia, Antonio Saitta, non nasconde la propria preoccupazione. «Non potrebbe essere altrimenti, viste le premesse - osserva - perché il movimento No Tav vuole mettere in pratica azioni eversive e non dimentichiamo che tagliare le reti di per sé è già un reato». Su questo punto il consigliere regionale del Pdl, Massimiliano Motta, ha le idee chiarissime. Tanto da

chiedere l'arresto di Perino. «Alberto Perino e Luca Mercalli - spiega in una nota - devono rispondere delle loro dichiarazioni davanti a un Tribunale». Perché, continua, «non è accettabile leggere frasi che sono una chiara istigazione a delinquere, specialmente dopo i fatti romani». E ricorda che «riportare l'ordine in Valle di Susa è una priorità per la quale si è già speso anche il governatore Roberto Cota». Difficile, comunque, che la Prefettura decida di vietare la manifestazione di domenica. La tensione, così, resta alta. E anche il sindaco di Torino, Piero Fassino, da sempre pro Tav, si augura che «le violenze di Roma siano un monito per tutti». Cota chiede a sua volta che «cittadini, amministratori della valle e organizzatori si facciano garanti per impedire ogni forma di violenza». Anche il vicecoordinatore regionale del Pdl, Agostino Ghiglia, minaccia azioni legali. «Se Fassino - ammonisce - non sgombera i centri sociali della città presenterò una denuncia alla Procura contro di lui sui locali occupati e fuori norma». Intanto in Consiglio regionale, Giampiero Leo (Pdl) ha presentato un ordine del giorno affinché venga aperto un dialogo «per comprendere le istanze della protesta e isolare i violenti». Il deputato del Pd, Stefano Eposito, invece, è su posizioni opposte. «Con gli estremisti non si dialoga - afferma - li si combatte». Parole che comunque non piacciono a un altro consigliere regionale del Pdl. «Non dubito - osserva Cristiano Bussola - che molti manifestanti fossero pacifici ma bisogna anche non dimenticare che fu sempre la sinistra nei decenni passati a giustificare comportamenti esasperati che



portarono agli anni di piombo, con la benedizione dei salotti buoni e degli intellettuali progressisti». E ricorda che «il buonsenso dell'intelligenza è la causa principale di atteggiamenti criminali da pu-

nire e non da comprendere». Sottolinea quindi che «la solidarietà va esclusivamente rivolta alle forze dell'ordine, sperando che la vicenda Tav non crei problemi ulteriori anche in Piemonte».

CORTEO Tensione in Valle per la manifestazione